

FRATELLI TUTTI

“Un estraneo sulla strada”

Lc 10,25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

63

C'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune.

Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto.

Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo.

Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

Con chi ti identifichi?

A quale di loro assomigli?

Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarsi degli altri, specialmente dei più deboli.

Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate.

Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto e ignorare situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

65

Aggrediscono una persona per la strada, e molti scappano come se non avessero visto nulla. Pensano solo a non avere problemi, non importa se un essere umano muore per colpa loro. Questi sono segni di uno stile di vita generalizzato, che si manifesta in vari modi,

forse più sottili.

Inoltre, poiché tutti siamo concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci da fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa del problema altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore.

66

Guardiamo al modello del buon samaritano. Il buon samaritano ha mostrato che "l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa ma tempo di INCONTRI.

67

Occorre essere come il buon Samaritano che ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno proprie le fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune.

Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che guardano solo a se stessi e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

68

Siamo fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile. Non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questa è dignità.

Oggi e sempre di più ci sono persone ferite. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi.

Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buon samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza.

Oggi ci siamo due tipi di persone:

quelli che si fanno carico del dolore e quelli che passano a distanza; quelli che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelli che distolgono lo sguardo e affettano il passo.

- Ci chiniamo per toccare e curare le ferite degli altri?
- Ci chiniamo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri?

72

I Personaggi

1) I briganti: il punto di partenza di Gesù è un'aggressione già consumata.

domanda: - lasceremo la persona ferita a terra per correre ciascuno a ripararsi dalla violenza o a inseguire i briganti?

2) quelli che passano: Pericolosa indifferenza di andare oltre senza fermarsi.

Ci sono tanti modi di passare a distanza. Uno è ripiegarsi su di se, essere indifferenti. Un altro sarebbe guardare solamente al di fuori (disprezzo dei poveri e della loro cultura).

In quelli che passano a distanza c'è un particolare: erano persone religiose.

Di più, si dedicavano a dare culto a Dio.

Ciò indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace.

Una persona di fede può non essere fedele a tutto ciò che la fede stessa esige e tuttavia può sentirsi vicina a Dio e ritenersi più degna degli altri.

3) I briganti della strada: hanno come segreti alleati “quelli che passano per la strada guardando dall'altra parte”.

All'inganno del “tutto va male” corrisponde un “nessuno può aggiustare le cose”, “che posso fare io?”.

4) L'uomo ferito A volte ci sentiamo come lui. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi.

RICOMINCIARE

77

Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità...

Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano... Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite.

Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

78

È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito.

Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un NOI che sia più forte della somma di piccole individualità: Ricordiamoci che “il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma” (E.G. 235). Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine.

79

Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti.

La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un DOVERE. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra.

Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.

Tratto dall'enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco

Prossimità e vicinanza

A chinarsi e a soccorrere l'uomo mezzo morto imbattutosi nei briganti non furono i due passanti che erano quelli oggettivamente più vicini alla vittima, il levita e il sacerdote erano, come la vittima, giudei e per di più addetti alla cura in quella società, essendo funzionari del tempo.

Erano i più vicini ma non diventarono prossimo.

Chi invece si chinò sulla vittima fu il più lontano, da ogni punto di vista (religioso-etnico-geografico e forse solo lui passava sul lato opposto della strada).

Divenne prossimo colui che aveva meno ragioni di vicinanza e per di più appartenente a un popolo scomunicato.

Diventa prossimo perché DECIDE di diventarlo, perché, durante il suo viaggio, si imbatte in un evento inatteso, vi riconosce una vittima e sceglie la prossimità.

Fratelli di sangue si nasce, prossimo e fratelli nello spirito si diventa scegliendo di diventarlo, oltre ogni ragionamento sui legami di vicinanza.

Il prossimo, il fratello e la sorella del Vangelo non sono il vicino.

Non è la fraternità dei vicini, è la fraternità dei lontani.

Traccia per la Condivisione

1. Ricorda quell'abbraccio - quell'evento che ti ha fatto assaporare il gusto della fraternità
2. In quale circostanza hai potuto prendere coscienza che ancora oggi c'è una cultura dell'INDIFFERENZA e dello Scarto?
3. Rileggendo la Parabola del Buon Samaritano con l'aiuto dell'enciclica e la riflessione del Papa che cosa ha suscitato in te e a quale decisione ti ha spinto?
4. Ancora oggi, passando davanti ad un bisogno di aiuto che cosa suscita in te? Come la nostra comunità potrebbe essere ancora più attenta e dare dei segni?
5. Il prenderci cura di altre persone è qualcosa che ci rende degni di abitare questa terra. Ne sei convinto?

Prendersi cura: Attenzione – Ascolto - Prendere a cuore chi ne ha bisogno in un dato

Momento. *Aiutare una persona anziana non autosufficiente a mangiare o a vestirsi. Leggere delle favole a un bambino, pulire degli ambienti abitati da chi non riesce a farlo etc....*

La cura è di solito considerata come una distrazione da compiti più importanti.

Cosa posso fare io?